

# BUONE NOTIZIE



www.avsi.org

PERIODICO TRIMESTRALE DELLA FONDAZIONE AVSI

Direttore responsabile: Roberto Fontolan. Periodico registrato ai sensi della L. 47/48 al Tribunale di Forlì n. 15 del 5 luglio 1995. Stampa: Tiber, Brescia (BS). Grafica Accent on Design, Milano

LA VERITÀ È IL DESTINO PER  
IL QUALE SIAMO STATI FATTI

rimini  
**meeting**

AVSI TI ASPETTA AL MEETING DAL 19 AL 25 AGOSTO

Luglio  
2007  
anno VII n.

2



## MADRE

**“N**on hanno più vino”. Così la Madonna esorta Gesù ad intervenire in una situazione difficile, alle Nozze di Cana. L'esaurimento del vino, metafora di una vita difficile per la coppia di sposi, richiama l'attenzione di Maria che si preoccupa di cercare una soluzione. In questo frangente, per richiesta di sua madre, Gesù inizia la vita pubblica. È riassunta in questa iniziativa di Maria tutta la natura femminile: l'attenzione al mondo intorno, la sensibilità al bisogno degli altri, la creatività di una soluzione, la determinazione senza pretesa. È questa la presenza femminile nelle situazioni di rischio, di povertà e abbandono in cui AVSI opera. Donne che ogni giorno accompagnano madri ferite dalla malattia verso un cammino più degno o verso una morte meno solitaria. Ma anche donne che ogni mattina aiutano i più piccoli a scrivere nuove pagine di vita sui banchi di scuole fragili, ma reali. Donne gioielli di coraggio e di speranza che illuminano le giungle africane e le popolate favelas sudamericane. Donne che portano le proprie storie scolpite nel volto, le loro fatiche, ma anche la dolcezza, gli occhi protesi verso l'infinito. Storie di amore e sofferenza; dentro il cuore di queste donne, una forza interiore speciale: il desiderio di vivere. Il loro coraggio, il coraggio di tutte, è immenso. Straordinario. Donne che accolgono tra le loro braccia e nei loro cuori a volte anche i figli di un tragico destino senza madri o di madri spesso troppo giovani per capire da sole la bellezza della maternità. Donne, madri, amiche e sorelle, concrete e puntuali, che con l'aiuto di AVSI hanno fatto fiorire anche negli angoli più abbandonati del mondo, germogli di vita e di speranza. Sono asili, scuole, ospedali e ambulatori. E case, per nuove famiglie, per donne abbandonate o per figli appena lasciati. Ricchezze che la sensibilità femminile ogni giorno cura, nutre, abbraccia, accarezza. Nell'anno europeo delle pari opportunità AVSI celebra questa donna, generatrice di vita, verità universale e motrice della civiltà. “A lei tocca infondere pace e amore comprensivo - scriveva Edith Stein - nell'agitazione della tecnicizzata vita moderna”. Come Maria.

**“Non hanno più vino”**



**CARITÀ**  
Una carezza  
al mondo pag. 2



**MATERNITÀ**  
Il miracolo  
della vita pag. 4



**FAMIGLIA**  
Educazione in  
cammino pag. 6



**SCUOLA E LAVORO**  
Sui banchi del  
futuro pag. 8



**LIBERTÀ E CORAGGIO**  
Quando vince  
la speranza pag. 10

AVSI aderisce alla



Federazione dell'Impresa Sociale  
COMPAGNIA DELLE OPERE



**MADRE**

Una mostra dedicata  
a tutte le donne del mondo

## MADRE, una mostra sulle donne e perché

Un omaggio alla donna, madre del mondo. Perché la donna è sposa, è Madre, è amica, è figlia, porta in sé il mistero delle cose, è universale, è come il sole. Con il progetto MADRE, AVSI vuole ricordare tutte le donne del mondo, attraverso una mostra che ne illustra le condi-

zioni di vita, i progetti in loro sostegno e le tracce lasciate nella storia e nel presente da grandi personaggi femminili. "Grazie a te donna-madre che ti fai grembo dell'essere umano", scriveva Giovanni Paolo II nella sua lettera alle donne del 1995. "Grazie a te donna-sposa che unisci irrevocabilmente il tuo destino a quello di un uomo. Grazie a te donna-figlia e donna-sorella che porti nel nucleo familiare e poi nel complesso della vita



Donne a Kireka, Uganda

### Le donne di Rose

Barattoli di colla. E qualche pagina colorata di riviste raccolte qua e là. Siamo in Uganda. Le donne di Kireka, pazienti, le arrotolano, passandole poi nella colla per farle diventare lucide. Basta un filo di plastica trasparente per legare le palline l'una all'altra e creare una splendida collana. Quando Rose per la prima volta raggiunge Kireka, infatti, la situazione è disastrosa: decine di madri spaccano pietre nella vicina cava per poter guadagnare un dollaro al giorno e sfamare i propri figli. I mariti bevono, sporczia, mancanza di igiene e di sanità di base caratterizzano il quartiere. Dove la gente sfollata dalla guerra nel Nord del Paese si è rifugiata. "Decisi di aiutarli", ricorda Rose Busingye, direttore del Meeting Point International di Kampala. "Ho iniziato insegnando alle donne le basi per la corretta nutrizione dei bambini. Pian piano abbiamo iniziato un corso di alfabetizzazione e uno di lavoro a maglia, perché guadagnassero qualcosa". Le donne rispondono con entusiasmo. Molte sono malate di AIDS. Ma, nell'incontro con Rose, hanno imparato a aiutarsi, diventando una grande famiglia. Legate l'una all'altra e splendenti di gioia. Proprio come le collane che producono.

Valentina Frigerio



CARITÀ

# ABBRACCIO

## Una carezza al mondo

**R**OSA BRAMBILLA, ORIGINARIA DELLA PROVINCIA DI MILANO, da quarant'anni si prende cura della popolazione delle favelas brasiliane. È una condivisione, un abbraccio all'uomo e ai suoi limiti, che si rinnova ogni giorno ovunque ci siano donne come lei. Di **Paolo M. Alfieri**

**Q**uando pensa al "suo" Brasile si raccoglie per qualche istante in silenzio. Cerca fin nel profondo una parola, una descrizione. Qualcosa che possa restituire a chi le sta di fronte un pezzetto di una storia, un'emozione, un'immagine di un Paese che le è entrato dentro ormai da quarant'anni. Chiamatela, se volete, saudade. È nostalgia mista a speranza, è orgoglio e senso di appartenenza a un popolo e a una missione. È la risposta, finalmente individuata, al "perché sono qui" che tanto l'ha inseguita nel corso degli anni.

**Rosa Brambilla**, originaria di Bernareggio in provincia di Milano, una vita nelle favelas di Belo Horizonte, ha fatto della carità il riferimento costante del suo percorso esistenziale. Carità che risponde alle sue peculiarità di donna, a quel cogliere il bisogno che nella donna è capacità innata e generatrice di amore. Sono le donne a farsi carico dei bambini in stato di abbandono, magari aggregandoli a famiglie già supernumerose. Donne come Rose Busingye e Ketty Opoka, che, convivendo con le ore terminali della vita dei malati di AIDS, restituiscono una dignità definitiva alla persona. Donne come Rosa Brambilla, appunto, innamorata degli ultimi, convinta che "la felicità

nasce dal dolore, dove si trova più facilmente l'abbraccio con Cristo", "attratta dalla miseria, dalla sofferenza", perché è in queste condizioni che "l'uomo è più vero".

**"Prendiamo gli stessi Brasiliani** - osserva Rosa - milioni di loro non hanno nulla, sono costretti a vivere alla giornata, di piccoli espedienti. Eppure lo vedi distintamente come Dio sia entrato nelle loro vite. Te la senti addosso la loro voglia di vivere, la loro gioia per le piccole cose, l'allegria che mettono in ogni azione. Caetano Veloso diceva che i brasiliani si

portano dentro una 'ferita accesa', quella della schiavitù, dalla quale il Brasile si è affrancato solo due secoli anni fa. Ebbene, è una ferita che non condiziona però il loro modo di essere, che non ne pregiudica la serenità".

Perché sarà anche vero, per dirla con Vinicius de Moraes, che il samba è la "tristezza fatta danza", ma è una tristezza "che ha sempre la speranza di non essere triste", che celebra, giorno dopo giorno, l'amore e la vita. "Non c'è momento che in favela non mi senta amata - continua Rosa - D'altronde basta poco per essere accettati. Uno sguardo, una parola. Non faccio niente di straordinario. So di qualcuno che sta male, che ha un problema, che ha subito un torto? Mi siedo vicino a lui, lo tengo per mano, gli faccio capire che non è solo".



Rosa Brambilla  
a Belo Horizonte.  
Foto di Fabrizio Arigossi

Come aiutare  
AVSI

CONTO CORRENTE POSTALE:

c/c n° 522474

intestato ad "AVSI solidarietà",  
via M. Gioia 181  
20125 Milano



Donne in Rwanda

sociale le ricchezze della tua sensibilità, della tua intuizione, della tua generosità, della tua costanza." Tutte ricchezze che nel mondo di AVSI tratteggiano donne che ogni giorno accompagnano madri ferite dalla malattia verso un cammino più degno o verso una morte meno solitaria. Ma anche donne che ogni mattina aiutano i più piccoli a svegliarsi, ad andare a scuola, a muovere i primi passi nella meravigliosa av-

ventura della vita. Ricchezze che la sensibilità femminile ogni giorno cura, nutre, abbraccia, accarezza. Ed è per questo che AVSI vuole ricordare le "sue donne", qui ora, tra le pagine di questo giornale e sui manifesti della mostra, presentata in anteprima al Meeting di Rimini dal 19 al 25 agosto, nello stand di AVSI. La mostra diventerà poi itinerante, noleggiabile. (AVSI rete sostenitori 02.6749.881)



Donne in Rwanda a Humure

**È una condivisione**, un abbraccio all'uomo, ai suoi limiti. "È in Brasile che ho imparato ad amare davvero, ad accettare la morte anche, dalla quale prima ero letteralmente terrorizzata. Ora so che è solo un passaggio necessario per vedere Dio". Te lo mostra così, con una naturalezza e una semplicità straordinaria, queste verità che qui, nel Nord del mondo, faticiamo a individuare, a far nostre. Non dimentica, Rosa, la solitudine, il senso di impotenza dei primi tempi, fine degli anni Sessanta. "Ogni sera, prima di andare a dormire, mi dicevo che bisognava far qualcosa. Lavoravo come infermiera a domicilio e davo una mano come potevo in un ricovero per gente senz'atetto. Parlavo con Cristo a voce alta. Lo imploravo di darmi la forza. E lo 'rimproveravo', anche, chiedendogli: 'Perché son qui da sola?'. Di giorno andavo sempre più spesso in una favela che stava nascendo in quegli anni, Primero de Maio, alla periferia nord di Belo Horizonte. Ho pensato di occuparmi innanzitutto di educazione. Così, tra una casupola e l'altra, ho istituito una sorta di asilo, con venticinque bambini al mattino e altrettanti al pomeriggio. Con il mio stipendio di infermiera riuscivo a dare un piccolo salario a due ragazze che mi aiutavano. Usavamo cose semplici, materiale di riciclo per disegnare, coinvolgere i bambini e le loro mamme".

**Rosa si accorge che è proprio con le donne**, spesso costrette ad allevare i figli da sole per la mancanza di rapporti matrimoniali stabili, che bisogna allacciare i rapporti più stretti. Da loro, infatti, dipende la vita dei bambini delle favelas, da loro passa lo stretto crinale tra la vita e la morte. "Sembra strano a dirlo, ma in favela non ho mai visto un bambino morire per la mancanza di cibo. Quelli che non ce l'hanno fatta sono stati 'condannati' dalla disattenzione dei genitori, dalla frantumazione delle famiglie, dalla violenza".

**Sono migliaia le donne** che in quarant'anni Rosa ha incontrato, ha accudito, ha amato come una mamma. Ricorda, in particolare, il caso di Valeria, violentata dal ma-



rito e da altri sei uomini evasi di prigione. "Mi diceva: 'Mentre mi stupavano dovevo decidere se vivere o morire'. Scelse di vivere e ha dato alla luce un figlio, Eudis, frutto di quella violenza. Col tempo, e grazie proprio a quel bambino, è riuscita a superare quel ricordo terribile, acquistando una nuova coscienza di sé, della propria identità".

**Non è passato giorno, in questi quarant'anni**, senza che le mamme della favela, le "sue" mamme, si siano rivolte a Rosa per chiederle un consiglio, per ricevere una carezza. "Ricordo quando i primi tempi venivano in ambulatorio a raccontarmi le loro storie. Io cercavo in ogni modo di rispondere al loro bisogno. A volte capitava che bussassero a casa mia la sera tardi. Non nascondo che a volte, quando ero

**"Non sapremo mai quanto bene può fare un semplice sorriso".**

Madre Teresa di Calcutta



molto stanca, avrei voluto non aprire. Poi mi dicevo: 'È Cristo che bussava alla tua porta', e aprivo sempre".

**In quegli anni Rosa non esita**, appena può, a raccontare la sua esperienza agli amici italiani. E sono proprio loro, dall'Italia, ad aiutarla nelle prime raccolte di fondi da utilizzare a favore della popolazione della favela. L'incontro con AVSI risale al 1977, con un progetto di formazione professionale per i giovani disagiati. "Ogni volta che ricevo aiuto dai sostenitori mi dicevo: 'Allora è Gesù che vuole che realizzi queste cose'. Mi chiedevo perché, ma non riuscivo a darmi una risposta definitiva. Non mi sentivo spesso nemmeno all'altezza di quel compito, ma sapevo che non potevo tirarmi indietro. È Dio che è intervenuto oltre i miei limiti".

**Tra i suoi sostenitori più convinti**, Rosa ricorda con affetto don Luigi Giussani. "Mi ha sempre incoraggiata, scrivendomi delle bellissime lettere". Ed è proprio a don Gius che sono intitolate le Opere, sostenute da AVSI, che oggi garantiscono educazione e assistenza nel quartiere di Primero de Maio. Ci sono 4 asili, che accolgono bambini provenienti da particolari situazioni di abbandono, c'è il doposcuola, il centro nutrizionale, il centro di accoglienza per gli adolescenti ("Alvorada", che offre sostegno scolastico, laboratori di teatro, musica e informatica, e formazione professionale per oltre 300 giovani), una casa di accoglienza ("Novella", per bimbi vittime di abbandono) e un centro sportivo ("Virgilio Resi", dove i giovani possono giocare).

**"La carità si è fatta opera"**, sottolinea ancora Rosa, che rivendica un metodo che diffida dell'assistenzialismo e mette invece la singola persona al centro di ogni intervento. "La nostra forza è nell'affetto quasi carnale che abbiamo per ognuna delle persone con cui veniamo a contatto. C'è sempre questa condivisione profonda, della gioia come del dolore". C'è sempre questa carità. E questa donna, che come tante altre in altri Paesi, si prende cura senza sosta del mondo che le sta accanto.

## I bambini di Ketty

*Ketty si muove per le strade assolate e polverose di Kitgum con il suo motorino sgangherato. Instancabile, raggiunge chiunque la chiami. Insegnante per formazione, nel 1990 decide di abbandonare la professione per dedicarsi a tempo pieno alla cura dei malati di AIDS, diventando la coordinatrice dell'organizzazione locale Meeting Point. È proprio in questo periodo che il virus dell'HIV inizia a diffondersi in Uganda. "Mi trovavo davanti a volti di madri che, più che impaurite dalla propria morte, erano terrorizzate dall'incertezza del destino dei propri figli". Ketty inizia a prenderli in casa,*



*dove i suoi quattro figli li accolgono come fratelli, condividendo il tetto e il poco cibo a disposizione. Oggi gli orfani sostenuti dal Meeting Point attraverso il sostegno a distanza di AVSI sono più di 430. Ma Ketty li conosce tutti per nome. "I loro genitori mi hanno insegnato ad amare: mi hanno insegnato che, nella sofferenza, basta la presenza di un volto amico accanto a te per ridare senso alla vita. Voglio che anche loro sperimentino questo stesso amore". A un destino buono che non li ha mai abbandonati.*  
Valentina Frigerio

## INDIA: lo tsunami non fa più paura

**C**i sono ricostruzioni che non è facile intravedere, avvolte come sono da incertezze e paura. Sono le riparazioni delle anime sconvolte dallo tsunami, che nel dicembre 2004 portò terrore e distruzione in tutto il Sud-Est asiatico. Il distretto di Kanyakumari, nello Stato indiano del Tamil Nadu, fu una delle zone più colpite. In un attimo l'intera costa, abitata da piccoli villaggi di pescatori, venne spazzata via dalla furia dell'onda. Solo col tempo la popolazione locale ha cominciato a riacquista-



La casa di accoglienza per le bambine

re fiducia nelle proprie possibilità. Nel piccolo villaggio di Kalimar, AVSI ha contribuito a questo processo costruendo una casa di accoglienza per 50 bambine, dai 4 ai 17 anni, rimaste orfane proprio a causa del maremoto. Sono state "adottate" da lontano, grazie al sostegno a distanza, che consente loro di andare a scuola. Una storia d'amore importante, che AVSI sta realizzando in collaborazione con le Suore di St. Anna, un ordine religioso della zona.



Come aiutare AVSI

CONTO CORRENTE BANCARIO:  
Banca Popolare di Milano  
Agenzia n° 026  
c/c n° 19000 intestato AVSI  
Abi 05584 - Cab 01626 - Cin C



Banca Popolare di Milano



**MADRE**

*Una mostra dedicata  
a tutte le donne del mondo*

## Lanciato anche a Kampala Gli Occhi di Irene

Il 19 maggio scorso è stato presentato nella capitale ugandese Kampala il libro "Gli Occhi di Irene". Pubblicato da AVSI in collaborazione con Tempi e Medicina Et Persona, il volume è un viaggio nel mistero dell'AIDS in Uganda, Nigeria, Rwanda e Romania. Il tavolo dei relatori era composto da George William



La presentazione del libro

Pariyo, docente presso l'Istituto di Sanità Pubblica all'Università di Makerere di Kampala e uno dei fondatori del Meeting Point di Kitgum, una delle prime organizzazioni ugandesi di cura dei malati di AIDS, Rose Busingye, Direttore del Meeting Point International di Kampala, Cathy Watson, giornalista e direttrice di Straight Talk Foundation e Fred Omach, Ministro delle Finanze e Affari Generali ugandese. In platea oltre un centinaio di persone. Grande attenzione all'evento è stata dedicata dai media locali.



*Le mamme a Humure,  
in Rwanda*



*Madre e figlia  
in Libano*



*Donne a Santa Fe,  
Argentina*



*Un gruppo di bambini  
in Albania*

**MATERNITÀ**

# AMMORE

## Il miracolo della vita



Photo courtesy Luca Rossetti

Mamme con i loro bambini a Kayanza, in Burundi

**I**N OGNI ANGOLO DEL MONDO C'È SEMPRE UNA DONNA PRONTA A DONARE SE STESSA per i propri figli o a prendersi cura dei bimbi delle altre. AVSI ha sempre camminato al fianco di queste donne speciali, pronte a dare vita a nuovi spazi di speranza. Di **Elisabetta Ponzone**

**L**a mamma della piccola Maria era così disperata che l'ha abbandonata. "Quando è nata aveva più alcool che sangue nelle vene - afferma la sua mamma adottiva. Ora Maria sta bene, vive in Lituania, è un po' fragile, ma è amata. Da un'altra mamma, che ha in comune quello stesso sentimento che ha spalancato il cuore di chi la sostiene a distanza dall'Italia e anche quello di Monica, in Romania. Un'altra madre, che ha accolto nella sua famiglia cinque ragazzini abbandonati e sieropositivi e ora li considera figli suoi, come il suo piccolo Mihaitza.

Seni gonfi non solo di latte, ma anche di amore e carità verso figli non propri. Dolci carezze che danno un senso alla vita, anche alla più piccola e fragile. Sono queste le mamme, madri del mondo. Capaci di far nascere figli in situazioni estreme, capaci di dare la propria vita per l'altro. Con la schiena piegata in due dalle fatiche della giornata, ma pronte a rialzare il capo, sfacciatamente bello e fiero, per battaglie di amore.

**In Romania come nella giungla africana,** nella polvere del Sudamerica o in quella esplosiva del Medio Oriente, c'è sempre una

madre pronta a battersi per una vita migliore. Più umana. Più degna. Più grande. Nell'esperienza di AVSI sono le madri ad avviare le scuole negli slums di Belo Horizonte e di Salvador Bahia come di Nairobi. Donne e madri che hanno capito che per i loro figli il futuro passa attraverso l'educazione. Madri coraggiose, forti e tenaci, sempre pronte a dare conforto anche alle madri bambine, come quelle della fredda Siberia, troppo fragili e giovani per farcela da sole, ma pronte a risalire la china imparando ad amare i propri figli se accompagnate da altre donne, compagne e sorelle. Madri di madri.

**Come aiutare  
AVSI**

CONTO CORRENTE POSTALE:  
**c/c n° 522474**  
intestato ad "AVSI solidarietà",  
via M. Gioia 181  
20125 Milano

## WASHINGTON, presentato il libro *Kop Ango* sull'emergenza in Nord Uganda

Lo scorso 30 aprile la Georgetown University di Washington ha ospitato la presentazione del libro "Kop Ango? A Day in the Life of Northern Uganda", scritto dal giornalista Roberto Fontolan, direttore di Buone Notizie. Il volume racconta, come suggerisce il titolo, una giornata tipo in una regione nella quale la popolazione vive da anni in condizioni difficilissime nei campi profu-

ghi a causa della guerriglia. L'evento è stato seguito da un dibattito sul tema "Path to Dignity: Solidarity and Hope for the Displaced", dedicato proprio all'emergenza del Nord Uganda. All'incontro, moderato da Carolyn Davis, giornalista del Philadelphia Inquirer, hanno partecipato esperti di questioni africane e numerosi studenti. Tra gli interventi quello di Ketty Opoka, coordinatrice del Meeting Point di Kitgum, organizzazione partner di AVSI che assiste persone affette dal virus dell'Hiv. È possibile acquistare il volume, disponibile anche in versione italiana, su [www.alibris.com](http://www.alibris.com).



Un momento dell'evento

## Il nido della Golubka per le ragazze-madri della Siberia

C'è tutto un mondo sconosciuto al di là degli Urali nel quale il tempo sembra scorrere più lento rispetto a tutto il resto. Vieste dal profondo Sud di Novosibirsk, Mosca e San Pietroburgo sono solo due punti lontanissimi raggiungibili dopo diversi giorni di Transiberiana. Negli anni Novanta anche qui è giunta l'onda lunga della crisi scaturita dal crollo del regime sovietico. Una crisi aggravata dall'inadeguatezza delle strutture assistenziali, che tuttora non riescono a rispondere ai bisogni crescenti dei cittadini. La crisi economica, la mancanza di opportunità lavorative, la fragilità dei legami tra le persone hanno favorito la creazione di un circuito che ha come risultato principale la disgregazione familiare, che sfocia in moltissimi casi nell'abbandono dei minori o, peggio ancora, nel ricorso indiscriminato all'aborto. Due "soluzioni" a cui ricorrono moltissime ragazze madri, lasciate sole dal partner o dalle famiglie al momento della scoperta della gravidanza. Alcune ragazze hanno trovato sul proprio cammino l'aiuto di Maksora, una organizzazione non governativa russa legata ad AVSI che gestisce a Novosibirsk un progetto dedicato specificamente alle ragazze-madri. L'esperienza si è consolidata nel 2001 con l'acquisto di una casa ribattezzata Golubka (Colomba), nel-



la quale vengono ospitate le ragazze con i propri figli. Le ragazze, sostenute da volontari e psicologi, affrontano inizialmente una sorta di "apprendistato materno", grazie al quale imparano a prendersi cura del proprio figlio in modo corretto. A turno, inoltre, sono responsabili della preparazione dei pasti e delle pulizie della casa, in modo che imparino ad aver rispetto degli altri e cura dei propri spazi. Valori che conserveranno anche dopo, quando saranno andate via. Sono già una trentina le giovani che hanno avuto la possibilità di salvare se stesse e il proprio bambino grazie a Casa Golubka. Prima di andare via, peraltro, le ragazze vengono incoraggiate a terminare gli studi e aiutate a seguire corsi di formazione professionale, così che un giorno possano essere indipendenti. La Casa non è pensata come un semplice ricovero: lo scopo è invece quello di sostenere l'adattamento della donna al suo ruolo di mamma, lo sviluppo delle sue capacità affettive, il miglioramento delle sue capacità lavorative. La Golubka costituisce così l'inizio di un percorso attraverso il quale le giovani vengono accompagnate nella conquista di una vita autonoma e dignitosa, nel pieno possesso del loro ruolo di donne e di madri, il più possibile pronte a formarsi una nuova famiglia.

In questi anni AVSI ha sempre camminato al fianco di donne speciali. Madri pronte a farsi carico di bambini in stato di abbandono, portandosi in casa o aggregandoli a famiglie già numerose. Donne pronte a dare vita a nuovi spazi di speranza, forse a volte semplici e crudi, ma certi e duraturi. Madri di mondi diversi a volte inariditi dalla povertà o feriti dalle malattie. Ma sempre madri. Come quelle migliaia di donne sieropositive che ogni anno rimangono incinte, in Uganda come in Nigeria e, a testa alta, decidono di infrangere il tabù dell'Aids, accettando la malattia e sottoponendosi alle cure affinché il loro bambino non nasca già infetto. «Il programma di prevenzione della trasmissione materno fetale prevede la somministrazione della Nevirapina, farmaco antiretrovirale, alla madre durante le doglie e al neonato entro 72 ore dalla nascita, riducendo del 70% il rischio di trasmissione dell'Hiv», spiega Luciana Bassani, madre e medico di AVSI in Uganda. Benedetto il frutto del tuo grembo. Ogni giorno si sentono vociare nel giardino della Clinica sanitaria St. Kizito, alla periferia di Lagos, in Nigeria. Si conoscono tutte. Portano turbanti dai colori favolosi. Qui AVSI, come nella pampa argentina o nella giungla congolese, cerca di insegnar loro il mestiere di madre. Unica vera chiave dello sviluppo.



### Scendono dalle mille verdi colline

del Paese con i loro fagotti dirette in città. Scalze, belle e fiere. Le donne del Rwanda, gioiello incastonato nel cuore dell'Africa che vive ancora le ferite del genocidio del 1994, sanno che a Humure c'è chi saprà accogliere loro e i loro bambini. Il Centro sanitario gestito da AVSI è ormai un punto di riferimento fondamentale per la regione: oltre ventimila persone all'anno. È il reparto maternità, recentemente costruito, il fiore all'occhiello dell'istituto. È qui, infatti, che le donne della zona si recano per partorire. È qui che i loro figli sono seguiti con amore, soprattutto nelle prime e decisive fasi della crescita. Le neomamme lo sanno. E per questo, giù dalle mille colline, continuano a incamminarsi. Un cammino che le mamme e

AVSI stanno percorrendo insieme: proprio nei giorni scorsi Giselle, 24 anni e già cinque gravidanze, ha messo al mondo un bel bambino, nato sotto le lampade accese grazie al sistema di pannelli solari appena installati. Giselle è ritornata col suo nuovo fagotto verso gli altri cinque lasciati a casa, ma con una nuova storia da raccontare al villaggio: "Il mio bambino è nato di notte con la luce". Il cuore delle madri è il primo libro dei figli, diceva nel 2005 Musa Bin Jafaar Bin Hassan, presidente della 33ª sessione della conferenza generale UNESCO. È ora di riflettere.

Una madre in Nord Uganda. Foto di Silvia Morara



Madre e figlio in Venezuela



Una mamma a scuola, in Kenya



La clinica St. Kizito di Lagos in Nigeria



Maria e famiglia, in Lituania, con 10 bimbi in affidamento



### Come aiutare AVSI

CONTO CORRENTE BANCARIO:  
Banca Popolare di Milano  
Agenzia n° 026  
c/c n° 19000 intestato AVSI  
Abi 05584 - Cab 01626 - Cin C



Banca Popolare di Milano

## SALVADOR, un centro per la famiglia contro i disagi

Angela, Edina, Catula, Rosi, Rosangela, Priscilla, Sonia e Paola. Tutte donne. In ordine: pediatra, nutrizionista, psicologa infantile, assistente sociale, operatrice socio sanitaria, pedagoga, infermiera e coordinatrice del progetto. Tutte al lavoro a Sal-



Il COF di AVSI a Salvador

vador de Bahia, in Brasile, nell'area di Novos Alagados dove AVSI lavora da tanti anni con il più ampio progetto Ribeira Azul. Siamo al Centro di orientamento per la famiglia, nato per far fronte ai disagi estremi dei bambini e delle loro famiglie, come la denutrizione, l'abbandono e le violenze domestiche. Qui al COF le mamme, o gli adulti di riferimento degli oltre 200 bambini,

### FAMIGLIA

# FUTURO

## Educazione in cammino

**I**N ECUADOR GLI OPERATORI DI AVSI SI SONO LANCIATI IN UNA NUOVA SFIDA PER LO SVILUPPO, aiutando i nuclei familiari che vivono nei villaggi rurali a rafforzare le loro responsabilità educative. Un lavoro che punta in particolare sul coinvolgimento delle mamme, colonne portanti delle comunità locali. Di **Flavia Oppini**



Suor Daniela Tasca, Ecuador



"Acion educativa integrada", Ecuador



Obra Padre Mario Pantaleo, Argentina



"Prescolar en la casa", Ecuador



Madre e figlio in Ecuador

**Z**aino in spalla e il desiderio di portare fin nei più sperduti villaggi andini speranze e nuove opportunità. Si tratta del cosiddetto "sostegno scolastico itinerante", un intervento che AVSI ha avviato in Ecuador e che coinvolge 115 bambini e le loro famiglie che vivono in centri lontani dalle principali città, e quindi impossibilitati ad accedere a un'istruzione adeguata. Forti dell'e-

sperienza sviluppata nella capitale Quito e a Portoviejo, gli educatori di AVSI si sono dunque lanciati in una nuova sfida a favore dello sviluppo. Ogni settimana, infatti, visitano le comunità "a domicilio", radunando i bambini per attività di gioco e di sostegno scolastico.

**Fondamentale è l'incontro con le mamme**, colonne portanti dei nuclei familia-

ri, con le quali vengono approfonditi temi relativi all'educazione e alla salute alimentare.

L'obiettivo è quello di rafforzare la loro responsabilità educativa, un aspetto che ha poi conseguenze sulla crescita stessa dei loro figli. Certo, ammettono gli educatori che a volte è difficile coinvolgere tutti, ma il numero delle donne che decidono di impegnarsi sta aumentando sem-

**Come aiutare AVSI**

CONTO CORRENTE POSTALE:  
c/c n° 522474

intestato ad "AVSI solidarietà",  
via M. Gioia 181  
20125 Milano



L'incontro a Brescia col banchiere Bazo- li

imparano a prendersi cura dei propri figli, tramite una più corretta alimentazione, una migliore igiene e diversi laboratori socio creativi che favoriscono il legame affettivo e lo sviluppo cognitivo del bambino. "Il maggiore patrimonio di una persona è l'attenzione e l'amore che questa ha ricevuto dagli altri" afferma Benedetta Fontana, responsabile dei progetti sociali a Ribeira Azul lo scorso giugno durante un incontro sullo sviluppo e la

solidarietà all'università di Brescia con il banchiere Giovanni Bazo- li, Alberto Piatti, Segretario Generale di AVSI, Graziano Tarantino di Banca Akros e il direttore del Giornale di Brescia Tonino Zana. "Questo grande fenomeno a cui assistiamo di fioritura di opere no profit come quelle di AVSI in Brasile - sottolinea Bazo- li - va coltivato e valorizzato, perché è la dimostrazione di una morale civile che favorisce lo sviluppo ed è capace di moltiplicare iniziative di solidarietà."



Benedetta Fontana in Brasile per AVSI da 5 anni

pre di più, e ciò costituisce un segnale importante per le intere comunità.

**Gli zaini degli educatori** incuriosiscono i bambini. Quelle sacche contengono tutto l'occorrente per le riunioni settimanali: materiale didattico, opuscoli e testi di lavoro, matite e pennarelli, giocattoli. Mentre i bambini imparano, le mamme parlano tra loro e con gli educatori, si confrontano, apprendono alcuni principi base dell'educazione infantile, ricevono spiegazioni su giochi e "compiti" da svolgere a casa con i bambini (come disegni e poesie). È un modo per creare un rapporto il più stabile possibile con i figli, che spesso in queste zone molto povere trascorrono invece per strada la gran parte delle loro giornate.

**I primi risultati positivi** in termini di coinvolgimento già si intravedono: sempre più mamme partecipano alle riunioni, e se non possono partecipare cercano di informarsi sulle attività svolte e su quelle da svolgere a casa da altre mamme o dalle educatrici stesse, e anche alcuni padri si coinvolgono nei compiti assegnati a casa, in parti-

colare per quanto riguarda i lavori manuali. "Di solito i programmi di aiuto, sia del governo sia di altre organizzazioni, si occupano solo di fornire aiuto materiale - osserva Dania Tondini, responsabile del Sostegno a distanza di AVSI, tramite il quale è possibile aiutare la maggior parte di questi bambini - Il nostro intervento si caratterizza invece per il forte accento posto sull'educazione. Le mamme sono entusiaste di imparare come poter educare i loro figli, si sentono valorizzate. Loro stesse ci fanno notare come gli aiuti materiali prima o poi finiscono, mentre l'educazione è un valore che resta".



Le educatrici "itineranti", Ecuador

**I programmi educativi di AVSI in Ecuador** hanno già avuto, nel corso degli anni, una buona incidenza sul territorio, con oltre 1.000 bambini sostenuti a distanza tra Quito e Portoviejo, l'istituzione di asili e centri di appoggio scolastico, nonché iniziative nel settore della salute. Gli interventi hanno avuto origine anche grazie all'impulso di due religiosi italiani, don Mario Maggi e suor Daniela Tasca, che continuano a seguire tutte le attività.

**L'educazione è un elemento fondamentale** per lo sviluppo di un Paese come l'Ecuador che vede ancora gran parte della propria popolazione vivere nell'indigenza. "Il fattore educativo interviene in molte tappe del ciclo economico, dal risparmio allo sviluppo tecnologico, fino alla distribuzione dei guadagni - spiega l'economista Pablo Lucio-Paredes, vice presidente della associazione locale Escuela de la libertad - La prima forma di società che un uomo incontra è quella familiare, ed è proprio qui che si gioca la sua educazione, perché è dove si preparerà a inserirsi nelle altre forme di organizzazione sociale e politica".



## Grazie per il tuo 5 x mille

Secondo i primi dati dell'Agenzia delle Entrate sono state più di 16.500 le persone che hanno donato ad AVSI il loro 5 per mille dell'Irpef con la dichiarazione dei redditi dello scorso anno. L'importo totale non è ancora stato comunicato e tantomeno versato, resta comunque il fatto che grazie a questo piccolo grande gesto di amore AVSI può costruire nuovi spazi di speranza nel mondo.

Grazie!

## Un Angelo Custode per le famiglie di Humocaró

**H**umocaró Alto è un paese di 18.000 anime sperduto in una valle delle Ande venezuelane dove la vita sembra essersi fermata a qualche secolo fa. Le case sono tutte costruite in bahareque, legno e fango, con un tetto in lamina di metallo o di cartone. La maggior parte dei bambini è malnutrita. Dopo i 12 anni non ne trovi uno che frequenti ancora la scuola. Da qualche anno, però, qualcosa ha cominciato a cambiare. L'ambulatorio pediatrico Angel de la Guarda (Angelo Custode), nato nel 2003 grazie alla Fondazione San Antonio e sotto l'impulso di Suor Chiara Piccinini del Monastero Trappista Nuestra Señora de Coromoto, oltre a fornire preziose cure sanitarie a migliaia di bambini provenienti dalle famiglie più disagiate della zona, è diventato un punto di riferimento per l'intera comunità locale. La presenza del Monastero, discreta ma costante, ha fatto germogliare i valori di rispetto e amore della persona. Attraverso il suo esempio, indicando un modo diverso di rapporto con la realtà, oggi come nella più antica tradizione monastica, questa piccola minoranza creativa, sta contribuendo alla costruzione di una nuova civiltà per l'uomo. È un segno di speranza in



L'Ambulatorio Angelo Custode a Humocaró, in Venezuela



un centro emarginato come Humocaró, dal quale è possibile cogliere le grandi contraddizioni che attraversano il Venezuela attuale, quarto esportatore mondiale di petrolio che vede ancora metà della propria popolazione vivere sotto la soglia di povertà. L'Angelo Custode è l'unico ambulatorio pediatrico della zona. "L'alternativa - spiega Andrea Bianchessi, che si occupa per AVSI dei progetti in Venezuela e nei Caraibi - sarebbe un viaggio di due giorni di corriera, con un costo tra visita e trasporto equivalente allo stipendio di quasi 15 giorni lavorativi. Sono oltre tremila, ogni anno, i bambini che usufruiscono delle cure dell'ambulatorio: le principali patologie rilevate riguardano le vie respiratorie, come asma, allergie, infezioni e problemi gastro-intestinali". Le visite mediche, peraltro, sono solo una delle modalità di intervento. Tramite AVSI, infatti, ben 120 bambini, provenienti dalle famiglie più disagiate, vengono sostenuti a distanza, un intervento che consente la fornitura di generi alimentari, materiale scolastico e medicinali. E che offre alle famiglie un'opportunità di sviluppo al tempo stesso semplice e concreta.



## Come aiutare AVSI

CONTO CORRENTE BANCARIO:  
**Banca Popolare di Milano**  
Agenzia n° 026  
c/c n° 19000 intestato AVSI  
Abi 05584 - Cab 01626 - Cin C



Banca Popolare di Milano



Bambini sostenuti in Kenya a Mutuai.

## OVC, l'iniziativa che in Africa sostiene 12.400 bambini

Una squadra speciale formata da quasi tutte donne che, insieme, in Uganda, Rwanda e Kenya, stanno portando avanti un'iniziativa di AVSI straordinaria a favore di 12.400 bambini e 55.000 familiari, dando vita ad una innovativa rete di collaborazione formata



Margaret, una donna a Kitgum e Marco Trevisan in Uganda

da 120 organizzazioni locali.

Si intitola OVC. Altro non è che l'acronico inglese di Orphans and Vulnerable Children, ovvero orfani dell'Aids e bambini vulnerabili, quindi fragili che vivono in condizioni precarie e che, in base al paese e alla situazione di difficoltà in cui si trovano, ricevono da AVSI un aiuto puntuale. Scolarizzazione e sostegno materiale, attività educative e ricreative,



Romana e Nadia Bernasconi

## Kenya, la rinascita di Kibera

Il Bakita Group, a Kibera, lo conoscono tutti. Nello slum keniano, che ospita un milione di persone, il ristorante gestito dal Bakita, costituito da un gruppo di mamme locali, sforna ogni giorno piatti caldi per 115 bambini della zona e per la più svariata clientela. Il Bakita è uno dei gruppi di genitori, soprattutto donne, costituitisi a partire dal 1995 grazie all'aiuto di AVSI. L'obiettivo è quello di avviare piccole attività che



possano garantire un reddito stabile alle famiglie anche in una situazione difficile e precaria come quella di Kibera. Sono inoltre 1.400 i bambini dello slum che riescono a frequentare la scuola grazie al sostegno a distanza di AVSI. Un'opportunità fondamentale, quella dell'accesso all'istruzione, tramite la quale passa il riscatto di una comunità intera.

Nadia Bernasconi

## Come aiutare AVSI

CONTO CORRENTE POSTALE:

c/c n° 522474

intestato ad "AVSI solidarietà",  
via M. Gioia 181  
20125 Milano

## SCUOLA E LAVORO

# OPPORTUNITÀ

## Sui banchi del futuro



Photo courtesy Silvia Morara

Corsi di alfabetizzazione per adulti a Nairobi, in Kenya, nella scuola Little Prince

**I**N MOLTI PAESI LE DONNE DIFFICILMENTE RIESCONO A TERMINARE GLI STUDI e quindi ad avere concrete possibilità di sviluppo. Eppure si moltiplicano gli esempi positivi che indicano modelli concreti di riscatto, che traggono la loro forza dal sostegno della formazione educativa. Di **Roberta Scattini**

**C**e lo ricordano i numeri, i grafici, le fredde statistiche quanto sia difficile essere donne. L'accesso ad un'istruzione adeguata e ad opportunità lavorative stabili resta ancora oggi troppo spesso un miraggio per l'altra metà del cielo. Soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, dove a causa delle scarse risorse le famiglie tendono a privilegiare l'educazione dei figli maschi. Le giovani difficilmente riescono a terminare gli studi, e iniziano invece molto presto a svolgere lavori mal remunerati, senza adeguata protezione giuridica, con scarsa o nessuna protezione sociale e con un livello di precarietà molto alto. Circostanza che impedisce loro di dare una svolta al proprio futuro e che invece consentirebbe a molte famiglie di uscire dalla morsa della povertà.

**Eppure, nonostante la situazione globale** non appaia confortante, ci sono segnali che invitano a riflettere e a ben sperare per il domani. Sono, ad esempio, le storie coraggiose

di quelle che possono essere definite "scuole di emergenza", nella regione del Kivu in Congo o in Sud Sudan, costruite in bambù col tetto in paglia e lamiera e dentro 100-150 bambini e bambine per classe, con le maestre che, in condizioni quasi impossibili, danno il massimo per i propri alunni. Sono, per restare in Africa, la dedizione e l'impegno di Jovita Nkafor, 35enne preside della Scuola St. Peter Et Paul sostenuta da AVSI a Lagos, in Nigeria, simbolo di una donna che ha consacrato la sua vita per l'educazione e lo sviluppo del proprio Paese.

**Un Paese nel quale**, nonostante le dichiarazioni d'intento, poco è stato fatto negli ultimi anni per garantire un livello di istruzione e percorsi educativi adeguati per i giovani, e in particolare per le donne. La scuola SS. Peter Et Paul si è inserita in questo contesto con lo scopo di proporre un percorso di vita nuovo, offrendo vari livelli di istruzione, dalla scuola materna fino alla

scuola superiore a 600 studenti, con l'obiettivo di favorire la loro crescita umana e professionale. Jovita è l'anima di questo complesso, il motore delle attività didattiche e di quelle extrascolastiche, studiate per favorire l'integrazione fra gli studenti, spesso provenienti da tribù, contesti culturali e religiosi differenti.

**"Educare significa** per me accompagnare un bambino a crescere, perché il tipo di educazione ricevuta è un fattore decisivo per il suo sviluppo - osserva Jovita - È necessario sottolineare che l'educazione non è un concetto astratto, ma ha a che fare con la realtà di tutti i giorni. La stessa società si ricostruisce attraverso l'educazione dei giovani".

**Jovita sa bene quali difficoltà** incontrino tuttora le donne in Nigeria. "Molte di esse non hanno la possibilità di ricevere un'istruzione adeguata a causa del tradizionale maschilismo della nostra società - spiega -



sostegno nutrizionale e sanitario, ma anche formazione professionale, superiore o universitaria per i più grandi.  
**Gli obiettivi principali** del progetto sono chiari: migliorare le condizioni di vita di questi ragazzi facendoli terminare un ciclo scolastico; rafforzare le capacità delle loro famiglie e delle comunità con diverse attività; far crescere sempre di più le associazioni locali che già operano sul territorio e migliorare la qualità e l'accesso dei servizi sanitari.

**Un meraviglioso progetto** iniziato nel 2005 che terminerà dopo 4 anni, finanziato dal sostegno a distanza di AVSI e dalla Cooperazione americana, nell'ambito di una più grande iniziativa contro l'Aids lanciata dal presidente Bush. Un lavoro fatto di squadra, coordinato da Lucia Castelli, e svolto con grande dedizione da tutti gli adulti coinvolti e appassionati al destino delle persone con le quali ogni giorno condividono la quotidianità e per le quali cercano di trovare delle risposte precise e concrete ai loro bisogni.



Troppo spesso si ritiene l'investimento nella formazione delle donne una perdita, perché, con il matrimonio, le figlie entreranno comunque a far parte di famiglie diverse da quella di origine. Io credo, invece, che l'educazione delle donne possa contribuire comunque ad accrescere le risorse familiari e della società intera. Anche secondo l'italiana Maria Rita Sala, che affianca Jovita nel suo lavoro, "salvo che per le classi più abbienti, che dispongono di mezzi e del desiderio di emergere, è difficilissimo convincere le famiglie ad investire sull'educazione". E lo stesso governo nigeriano è impreparato ad affrontare questa "emergenza educativa".

**Un'emergenza** che, in un altro contesto e in un altro Paese, stanno affrontando con grande impegno delle donne straordinarie. Nel cuore della città giordana di Zarqa, circondata da sette minareti, la scuola cattolica del Patriarcato Latino di Gerusalemme si occupa della formazione e dell'educazione di bambini e bambine di ogni fede, provenienti da tutta la città. "Custodi" di questo modello di convivenza sono le suore Dorotee, il cui impegno è un esempio quotidiano di amore incondizionato per una popolazione costretta a vivere in un disordinato agglomerato urbano, nel quale le costruzioni basse sono separate da stretti vicoli ingombri di spazzatura.

**Sono oltre 200 i bambini** che frequentano la scuola grazie al sostegno a distanza di AVSI. E una particolare attenzione viene posta proprio nei confronti delle bambine. Qui, infatti, le ragazze, seguite dalle suore, coordi-



Suore Dorotee a Zarqa, in Giordania



Jovita Nkafor, preside della scuola St. Peter and Paul di Lagos, in Nigeria

nate da suor Flavia Bertapelle, possono studiare fino alla maturità, crescendo in un contesto di profonda convivenza tra le culture e di educazione alla pace e preparando al meglio per il loro futuro lavorativo.

**È un impegno specifico** a favore delle donne anche quello che AVSI porta avanti in altre zone del mondo. Come in Kazakistan, Paese che nonostante un'economia da qualche anno in ripresa, grazie so-

prattutto all'esportazione di minerali e petrolio, resta ricco di contraddizioni sociali. L'offerta educativa è in molti casi scarsa e il tasso di disoccupazione, soprattutto quella femminile, supera in molte località il 40%. Per questo, nei suoi interventi, AVSI ha privilegiato le attività di formazione e l'inserimento nel mondo del lavoro. Ad Almaty, in particolare, donne disoccupate, ragazze madri e adolescenti provenienti da situazioni di disagio possono accedere a seminari specifici e iscriversi a uno speciale "sportello lavoro", grazie al quale entrare in contatto con aziende disposte a dar loro un'opportunità di vita.

**Come quella che stanno sfruttando in Albania** le donne sostenute da AVSI attraverso la locale Fondazione Rozafa, che coordina undici centri di formazione e avvio al lavoro al femminile in altrettante località del Paese. I loro prodotti artigianali (biancheria per la casa, oggettistica, tappeti, ecc.), frutto di un apposito progetto dedicato allo sviluppo della micro-imprenditorialità delle donne, stanno consentendo loro non solo di essere economicamente indipendenti, ma anche di vedere riconosciuto il loro ruolo all'interno della società in cui vivono.

**Tutti esempi, storie, casi concreti**, quelli accennati, di donne che puntano al riscatto. Che hanno colto e coglieranno, grazie al sostegno di chi sta loro vicino, le opportunità offerte dall'accesso a una formazione adeguata e a un lavoro dignitoso, entrambi strumenti fondamentali per un pieno raggiungimento dell'obiettivo sviluppo.

**"La donna, se attua la sua missione come Maria, allora irradierà nel suo ambiente luce e consolazione. A lei tocca infondere pace e amore comprensivo nell'agitazione della tecnicizzata vita moderna".**

Edith Stein



Microimprenditoria femminile in Albania



Studentesse a Nairobi, in Kenya. Foto di S. Morara

## Kosovo, le donne di Besimi

*Il conflitto che nel 1999 ha sconvolto il Kosovo aveva sottratto loro l'affetto di mariti, figli, familiari. Nel 2003, però, per un gruppo di donne kosovare del villaggio di Kodrali, molte delle quali vedove di guerra, è iniziato un nuovo cammino di speranza. Hanno infatti dato vita a Besimi, un'associazione partner di AVSI che gestisce un Centro di raccolta e vendita del latte. Il Centro consente anche a chi*



*produce pochi litri al giorno di vendere il latte alle centrali, garantendo così ad ognuno una forma di reddito stabile.*

*"Lavorando insieme siamo riuscite ad aggiungere uno scopo alla nostra vita - sottolinea Suzana, madre di quattro figli e presidente di Besimi. D'altronde dopo tutto quello che avevamo passato durante la guerra non potevamo accettare di restare ancora ai margini della società".*



**Come aiutare AVSI**

CONTO CORRENTE BANCARIO:  
**Banca Popolare di Milano**  
 Agenzia n° 026  
 c/c n° 19000 intestato AVSI  
 Abi 05584 - Cab 01626 - Cin C



Banca Popolare di Milano



**MADRE**

*Una mostra dedicata  
a tutte le donne del mondo*

## Donne in Libano La speranza di Maya

Maya Aoun ha 32 anni ed è la responsabile di AVSI in Libano di un progetto finanziato dalla cooperazione italiana, che sta sostenendo la rinascita del Paese tramite l'agricoltura. Ingegnere agronomo, sposata, "maronita in un Paese dove di cristiani ce ne sono sempre meno", tutte le mattine parte con la macchina



Maya di AVSI in Libano

di AVSI verso il sud del Libano. Laggiù dove molto è stato distrutto dalla guerra della scorsa estate e dove ancora oggi (luglio 2007) il futuro è incerto, Maya distribuisce mucche, api, polli e sementi ad agricoltori che hanno perso non solo dei beni, ma soprattutto molte speranze. E' questo il primo aiuto che Maya dà loro: speranze, appunto. Standogli accanto, facendogli vedere che si può e si deve ripartire. Ed è per questo che con Carolina, psicologa, 27 anni pieni di ricci in testa, va a visitare le famiglie: "la mucca gliela abbiamo



Dormitorio della scuola  
a Mulot



Suor Maria Vasquez



Ragazze di Mulot



Mulot, Kenya

**Come aiutare  
AVSI**

CONTO CORRENTE POSTALE:  
**c/c n° 522474**  
intestato ad "AVSI solidarietà",  
via M. Gioia 181  
20125 Milano

**LIBERTÀ E CORAGGIO**

# DIGNITÀ

## Quando vince la speranza



Suor Maria Vasquez a Mulot, in Kenya

**C'** È BISOGNO DI UNA GRANDE FORZA D'ANIMO per reindirizzare il proprio destino. A Mulot, in Kenya, la rinascita delle donne è iniziata con l'arrivo di una religiosa messicana. Ad Haiti, intanto, i sogni delle giovani detenute volano già alti sopra le pesanti mura del carcere. Di **Paolo M. Alfieri**

**C**i si sorprende ancora a vederle lottare, fragili eppure determinate, così innamorate della giustizia e della libertà da non arrendersi di fronte a nessun ostacolo. Perché essere donna, ancora oggi, in troppe parti del mondo vuol dire dover riaffermare giorno dopo giorno la propria dignità, superare pregiudizi e costrizioni sociali, denunciare soprusi e violenze. C'è bisogno di coraggio, allora, di tenacia e pazienza, di forza d'animo e voglia di vivere. Di sfruttare al massimo le proprie potenzialità, i propri talenti, le capacità individuali e quelle di gruppo.

**La storia è piena di donne** che hanno lasciato un segno, che non hanno accettato passivamente il mondo così com'era e

che, al contrario, hanno speso ogni loro energia per i valori in cui credevano. Ma non sono solo i grandi personaggi a "cambiare il mondo". Il cambiamento è nelle infinite micro-storie di ogni singola donna, quelle che, senza far notizia, ve-

dono allargarsi i propri spazi di speranza, di fiducia, di dignità nei più sperduti angoli del pianeta.

**Nel piccolo villaggio keniano di Mulot**, a quattro ore di fango e buche da Nairobi, la rinascita delle donne è iniziata venti anni fa con l'arrivo di una piccola religiosa, suor Maria Vasquez, originaria della provincia messicana di Oaxaca. Qui, come in moltissime altre zone dell'Africa, il passaggio delle giovani dall'infanzia all'età adulta era ancora segnato dal Tumdo, la mutilazione degli organi genitali, preludio ai matrimoni combinati dalle famiglie, "spesso con uno sconosciuto che portava però in pegno un bel po' di vacche", racconta suor Maria. La quale non dimentica la fatica fatta per convin-



Cresime a Mulot, Kenya



Ragazzini in Libano.

data, adesso vediamo di lavorare con la mamma musulmana che ha troppe bocche da sfamare o con il papà cristiano che è preoccupato perché non riesce a mandare a scuola sua figlia". E così anche le varie attività di AVSI nel Paese si mettono insieme, si uniscono le forze per trovare nuove soluzioni. Come il sostegno a distanza, per esempio, che riesce a migliorare le condizioni di vita di un bambino o di un ragazzo, sostenendo la sua famiglia

o la sua comunità. Mentre donazioni di privati riescono a costruire nuovi spazi di speranza là dove è necessario. Mentre scriviamo (giugno 2007) la popolazione del Libano è messa a dura prova con continui attentati e minacce. La strada che Maya e Carolina percorrono tutti i giorni per lavorare si è da poco insanguinata di vite troppo giovani per morire. Non è sempre facile reagire in un Paese dove ormai tutti sembra abbiano perso la speranza. Maya e Carolina ce l'hanno ancora. E anche noi dell'AVSI.



## Tre donne, un unico esempio

**C**on la loro tenacia, il loro coraggio, la loro determinazione sono diventate un esempio per l'umanità intera. Tre donne, così diverse tra loro, originarie di contesti così differenti, eppure unite dalla passione per la libertà e per la difesa dei diritti civili e politici. Aung San Suu Kyi, Premio Nobel per la pace nel 1991, da tempo sta cercando di condurre il Myanmar, guidato da una giunta militare, verso un futuro migliore, fatto di giustizia, di rispetto verso le donne e di una società che superi anche una concezione antica delle cose. Leader del movimento democratico dell'ex Birmania, Suu Kyi ha trascorso undici degli ultimi diciassette anni agli arresti domiciliari nella sua casa di Yangon (ex Rangoon). E' diventata anche un simbolo di tutta la democrazia dell'Indocina e dei Paesi asiatici per il suo rispetto fondamentale verso la vita e i diritti umani. Quei diritti per i quali ha pagato con la vita Anna Politkovskaya, la reporter russa uccisa a Mosca nell'ottobre del 2006 in circostanze misteriose. Una giornalista coraggiosa, che non aveva esi-



In senso orario Shirin Ebadi, Aung San Suu Kyi, e Anna Politkovskaya



tato a denunciare i soprusi avvenuti in Cecenia e il malessere di una società, quella post-sovietica, con tanti interrogativi e domande irrisolte. È un impegno simile a quello riconosciuto a un'altra donna speciale, Shirin Ebadi, l'avvocato iraniano Premio Nobel per la pace nel 2003. Senza paura ha difeso la libertà delle donne iraniane per una società più aperta e tollerante contro il regime degli ayatollah. Ha incontrato notevoli resistenze proprio in quei settori della società iraniana più arretrati, ma ha riscosso il favore dei giovani e delle donne, e di chi vuole un Iran che finalmente guardi a un futuro diverso.

cere i Kipsighis, la tribù locale, dei danni provocati alle giovani da quel rituale ancestrale, subito da 140 milioni di donne nel mondo.

**Ma erano gli occhi di quelle ragazze,** il loro coraggio, a darle la forza per andare avanti. "Loro non volevano essere circondate, e tuttavia volevano essere rispettate come lo sono qui le donne mutilate: per questo occorre un rito". Solo grazie ad una pazienza e una caparbia fuori dal comune suor Maria riesce a rivoluzionare la vita delle giovani locali, facendo accettare alla comunità un nuovo "rituale", quello cristiano della Cresima, in sostituzione proprio del Tumdo. Sono già centinaia le ragazze che hanno potuto evitare una pratica dolorosa e pericolosissima anche dal punto di vista sanitario.

**Ma, soprattutto, queste giovani** hanno potuto riappropriarsi della propria dignità di donne, rivendicando il diritto a compiere in libertà le proprie scelte, respingendo anche la pratica dei matrimoni combinati. "È stato un lungo processo, siamo cresciute insieme, noi e loro", dice suor Maria - sostenuta nella propria impresa dal sostegno a distanza di AVSI -, cosciente dell'importanza del lavoro compiuto insieme con la comunità, che ha capito e accettato il cambiamento senza forzature, per il bene delle proprie ragazze.

**È un percorso, quello della riconquista** della propria dignità, che hanno intrapreso, dall'altra parte del mondo, le ragazze detenute nel carcere minorile di Port au Prince, capitale di Haiti, il Paese più po-



Recupero scolastico ad Haiti

vero dell'emisfero occidentale. Si tratta di giovani provenienti da contesti di profondo disagio. Non è raro che abbiano subito violenze, anche in famiglia, e che non abbiano mai avuto la possibilità di frequentare una scuola. La stessa situazione all'interno del carcere è molto difficile. L'istituto è infatti sovraffollato e le condizioni igienico-sanitarie sono più che precarie.

**È di vitale importanza,** per la crescita individuale di queste ragazze, che il carcere non rappresenti soltanto un luogo di pena, ma anche uno spazio veramente rieducativo. Perché la detenzione sia solo un momento di temporanea espiazione in vista di una vita nuova, soprattutto per le minorenni, spesso detenute per reati secondari.

**È per questo che AVSI,** in collaborazione con Unicef, ha pensato a loro con un apposito percorso, che renda queste giovani in grado di affrontare la vita, riappropriandosi delle proprie potenzialità e integrandosi al meglio nella loro comunità una volta terminato il periodo in prigione. Il "metodo", semplice ma al tempo stesso impegnativo, prevede attività di recupero scolastico e corsi di formazione professionale, ma anche un sostegno psicologico utile a far superare alle ragazze i traumi vissuti sia in carcere che fuori. La loro determinazione, la voglia che queste giovani mostrano nel volersi riappropriare del loro destino, rivela la grandezza della loro forza d'animo. Oltre le mura del carcere, così alte, oscure, pesanti, stanno imparando a far innalzare, altissime, le proprie speranze.



Una scuola ad Haiti sostenuta da AVSI



Haiti



Vita ad Haiti



Bambine ad Haiti sostenute a distanza

**Come aiutare AVSI**

CONTO CORRENTE BANCARIO:  
**Banca Popolare di Milano**  
Agenzia n° 026  
c/c n° 19000 intestato AVSI  
Abi 05584 - Cab 01626 - Cin C



Banca Popolare di Milano



### Cos'è

È una forma di **solidarietà**, un **contributo economico stabile e continuativo** destinato ad un bambino ben preciso, alla sua famiglia, alla sua comunità.

### L'impegno

La quota annuale è di **312 Euro**. L'**impegno minimo** è di **un anno**, il versamento può essere trimestrale, semestrale o annuale. Si rinnova tacitamente salvo disdetta.

### Cosa si riceve

All'adesione una **scheda anagrafica** del bambino, una fotografia, la presentazione del progetto. Ulteriori notizie due volte l'anno.

### Il principio base

Insieme agli aiuti materiali, la **presenza di adulti che accompagnano il bambino** nel suo percorso educativo.

### Come aderire

Da **internet**, compilando il formulario dal sito [www.avsi.org](http://www.avsi.org) (cliccando sulla sezione "sostegno a distanza");  
**via mail** scrivendo all'indirizzo: [sostegno.distanza@avsi.org](mailto:sostegno.distanza@avsi.org)  
 via **telefono o fax**:  
 AVSI Sostegno a distanza,  
 tel. 0547 360.811,  
 fax 0547 611.290

### Pagamento con carta di credito

È possibile effettuare il versamento relativo ad un sostegno a distanza già in corso tramite carta di credito, direttamente dal nostro sito [www.avsi.org](http://www.avsi.org), entrando nella sezione Sostegno a distanza e selezionando l'opzione: Rinnovo sostegno in corso.

### Documentazione fiscale

Le disposizioni in materia di deducibilità fiscale prevedono la validità ai fini fiscali dei seguenti documenti: ricevuta ccp, ricevuta MAV, contabile bancaria, estratto conto bancario (per pagamenti per RID e con bonifico on-line), estratto conto Servizi Interbancari (per pagamenti con carta di credito). È necessario quindi conservare la ricevuta.



Kenya, studente della scuola Little Prince costruita da AVSI nello slum di Kibera a Nairobi che accoglie gratuitamente, grazie al sostegno a distanza, 170 bambini, dai 6 ai 15 anni. Fotografia di Silvia Morara

## AVSI nel mondo, per la dignità della persona

La **Fondazione AVSI** è una organizzazione non governativa senza scopo di lucro nata nel 1972 e impegnata con oltre 100 progetti di cooperazione allo sviluppo in 40 paesi del mondo. È presente in Africa, America Latina e Caraibi, Est Europa, Medio Oriente e Asia.

**AVSI opera** nei settori della sanità, igiene, cura dell'infanzia in condizioni di disagio, educazione, formazione professionale, recupero delle aree marginali urbane, agricoltura, ambiente, microimprenditorialità, sicurezza alimentare, ICT ed emergenza umanitaria.

**La missione di AVSI** è sostenere lo sviluppo umano nei paesi più poveri del mondo nel solco dell'insegnamento della Dottrina Sociale Cattolica con particolare attenzione all'educazione e alla promozione della dignità della persona.

### Un anno di AVSI nel mondo (qualche esempio)

- 14.000 donne aiutate con programmi di prevenzione trasmissione materno fetale dell'Hiv-Aids;
- 16 milioni di persone hanno beneficiato indirettamente degli interventi;
- 81 strutture educative sono state costruite o riabilitate;
- 44.145 genitori e ragazzi sono stati sostenuti con corsi di sensibilizzazione al lavoro;
- 175.000 persone sono state aiutate con progetti di sviluppo urbano contro la povertà;
- 82.429 bambini sono stati sostenuti con attività educative, sanitarie e sociali;
- 1.401.791 persone hanno beneficiato di interventi di emergenza umanitaria;
- 2.420.000 persone in Africa hanno potuto usufruire di migliori servizi sanitari;
- 367 giovani studenti liceali e universitari hanno ricevuto borse di studio.